

## Caro Levis, ho capito cosa pensa del Vajont...

MI CORRE l'obbligo di rispondere, anche se mal volentieri, all'articolo apparso sul Corriere il 25 u.s. sulla dichiarazione di Celeste Levis. Non sono io ad aver frainteso le parole dell'articolo del 14 maggio, mi stupisco che all'uscita del suo articolo non abbia ritenuto doveroso fare una rettifica, se «erroneamente» la giornalista, a detta di Levis, ha definito «show» il lavoro di Paolini e di Martinelli, stravolgendo il suo pensiero! Non credo avrebbe avuto problemi a farlo, visto il tema importante e doloroso come il Vajont!

In quanto al fatto che avrei «viziosamente frainteso» e soprattutto «distorcendo e strumentalizzando» le sue parole, basta leggere l'articolo!

Proprio perchè questo è un momento molto particolare politicamente, si dovrebbe avere più cura nella scelta delle parole, soprattutto per quello che concerne la tragedia del Vajont, ancora così ancorato nel corpo, e soprattutto nell'animo, di quei pochi sopravvissuti ai quali la vita ha dato un impegno estremamente gravoso: quello di non dimenticare!

Ne è la dimostrazione l'apertura dopo 45 anni del museo, luogo deputato alla memoria, al ricordo, all'impegno della comunità longarinese e non solo, un luogo per non dimenticare e per far sì che non accadano mai più tragedie simili.

Pensavo, ma non sono la sola, che davanti a un passo così importante, tutti i longarinesi e tutti coloro che hanno un peso sia politico che amministrativo avrebbero partecipato a questo momento importantissimo ed emozionante!

Era il momento migliore per Levis di dimostrare che l'articolo dal quale è sfociata questa diatriba, era stato frainteso.

Ma il sig. Levis non c'era... Personalmente ho trovato questa mancanza rafforzata riguardo al suo pensiero sul Vajont! Per quanto riguarda, sempre secondo il «pensiero» di Levis, la mia ricerca di

un momento di «celebrità», devo giocoforza ricordargli, e non per vanto, che è dal 1999, quando per la prima volta mi ha contattato Maurizio Costanzo, che frequento varie volte all'anno le televisioni, siano esse private che di Stato. Dato che dimostra di non conoscermi affatto, gli ricordo che sono stata a Rai 1 e Rai 2 più volte, ancor di più sulle tivù private, ho partecipato a documentari che, nonostante siano passati anni, continuano a mandare in onda e alcuni hanno ricevuto premi importanti. Ogni anno, dalla costituzione del Comitato sopravvissuti del Vajont, che ho l'onore di rappresentare come presidente, portiamo la nostra mostra itinerante in tutta Italia, soprattutto nelle scuole e alcuni lavori degli alunni portati nei vari concorsi hanno ricevuto medaglie d'oro.

La stessa mostra fotografica e documentale, molto più articolata, la portiamo ovunque, anche in Spagna, e trova tutto nel nostro sito! Il più cliccato in assoluto per il Vajont. Abbiamo anche presentato varie volte, il nostro libro sulla «psicologia dell'emergenza: il caso Vajont», dove ci sono le interviste fatte a sua madre e a sua nonna: la prima volta che lo abbiamo presentato è stato a «Porta a porta».

Questo per dovere di cronaca e per dimostrare che non basta un articolo per avere «celebrità»! Come ultimo, non ricordo nessun suo «avvicinamento» e men che meno una sua «mano tesa» verso cosa non si sa.

Non conosco Levis, nemmeno la sua voce, ed è strano per qualcuno che «ha fatto molto» per noi!

Comunque, se ho «dimenticato» tutto ciò che ha fatto, non so se per me o per il comitato, me ne dolgo, mi faccia la cortesia, mi rinfreschi la memoria con date e quant'altro serva ad avvalorare le sue parole.

Forse se imparasse a salutare le persone che incontra, invece che girare le spalle, ci si potrebbe conoscere ed evitare incomprensioni.

**Micaela Coletti**  
Presidente Comitato  
Sopravvissuti del Vajont

